

## INTERVENTO DEL DOTT. GOFFI LUCIANO:

Troppo buono, grazie. Buonasera a tutti. Dopo aver ascoltato due interventi che contengono effettivamente delle proposte molto interessanti è difficile aggiungerne altre. Io provo a fare una brevissima diagnosi riprendendo anche alcune considerazioni che ho sentito, le imprese della Vallesina soffrono perché la Vallesina è un posto fatto prevalentemente da piccole, piccolissime imprese che hanno un mercato in gran parte locale, interno e quindi soffrono perché la domanda interna, come diceva l'ing. Pieralisi, consumi, investimenti interni sono bassi ed in più è un posto fatto di tantissimi, centinaia, migliaia di bravissimi contoterzisti che hanno potuto crescere, vivere discretamente fin tanto che c'era un distretto che distribuiva lavoro, quando questo lavoro è calato chiaramente i contoterzisti in particolare si sono trovati in difficoltà. Essendo piccoli, hanno difficoltà ad andare a cercare lavoro da altre parti. La crisi del distretto come noi eravamo abituati a considerarlo, gli elettrodomestici, le macchine, etc., è una crisi che chiaramente colpisce un territorio come il nostro. Io credo che riprenderanno i consumi, però ci vuole ancora del tempo e quindi io credo che una ripresa del lavoro su un territorio può venire solo se riusciamo a trarre maggiore vantaggio dalla domanda estera, perché la domanda estera comunque c'è, perché quando la crisi è cominciata negli anni 2008-2009 era una crisi generalizzata perché era tutta la domanda mondiale che improvvisamente era calata. Ma la crisi questa di adesso è una crisi molto italiana, molto legata al fatto che i consumi sono anche penalizzati da questa politica necessariamente rigorosa di bilancio che chiaramente assorbe capacità di spesa da parte delle famiglie, quindi i consumi sono bassi e resteranno ancora deboli per un po' di tempo. Il problema è come fare per trarre maggiore vantaggio dalla domanda estera, se le nostre imprese sono piccole e da sole non riescono ad andare sui mercati esteri? Io credo che sia necessario uno sforzo da parte delle imprese del territorio o anche dei territori vicini diciamo, uno sforzo di attenzione da parte delle imprese più grandi, quelle più strutturate, quelle che ci vanno sui mercati esteri, quelli che sanno intercettare la domanda estera e che hanno bisogno di distribuire lavoro sul territorio. Ecco uno sforzo da parte di queste imprese affinché questo lavoro di cui loro hanno bisogno non venga distribuito su territori lontani dall'Italia ma possibilmente venga distribuito sul territorio loro, cioè una collaborazione tra impresa medio grande ed il tessuto produttivo fatto da centinaia di piccole aziende, una collaborazione che faccia sì che il lavoro resti sul territorio, perché altrimenti queste piccole imprese, per quanto possiamo fare, per quanto le possiamo sostenere comunque senza lavoro non ce la fanno, perché sono imprese spesso anche che vengono da anni di investimenti quindi sono spesso anche imprese indebitate, imprese che stentano ad incassare, imprese che hanno bisogno del lavoro. È possibile una maggiore collaborazione tra imprese medio grande ed impresa piccola? Io penso di sì, se l'impresa medio grande la aiutiamo a fare in modo che abbia convenienza comunque a tenere il lavoro vicino a sé, ed io credo che all'impresa medio grande che voglia assumersi questa responsabilità di tipo quasi sociale, la possono aiutare in qualche modo le istituzioni facilitandogli un po' la vita anche dal punto di vista degli adempimenti burocratici, non dico dal punto di vista fiscale perché obiettivamente è difficile, ma comunque rendendogli in qualche modo la vita un po' più facile. E credo che la possiamo aiutare, questo tipo di imprese orientate al territorio, anche noi banche, favorendo con modalità comunque possibili una loro competitività nel momento in cui comprano lavoro attorno a loro. E credo, però, che ci sia bisogno anche di uno sforzo da parte delle piccole e piccolissime imprese, perché poi questo lavoro se lo devono comunque cercare e mantenere anche attraverso una maggiore disponibilità alla collaborazione, al concetto di filiera, di rete ed anche magari con una maggiore disponibilità a farsi aiutare dall'impresa committente nella logica della competitività perché, ovviamente, se l'impresa più grande prende lavoro da quella impresa più piccola, quella impresa più piccola deve dargli lavoro di qualità ed a costi comunque accettabili. Io credo, ecco, che questo tipo di collaborazione a me sembra che debba essere sviluppata e favorita, come ripeto dalle istituzioni, dalle banche, dalle associazioni di categoria che devono un po' abbattere gli steccati tra Confindustria, artigiani etc., cercare di aprirsi ad una collaborazione anche intersettoriale che mi sembra in questo momento estremamente importante.

Altrimenti, ecco, ci dovremmo rassegnare ad una perdita progressiva ancora di mestiere, di lavoro, perché dal mio osservatorio vedo che il problema vero di queste nostre tantissime piccole aziende è il fatto che i fatturati sono calati e non riescono a farli crescere. I costi per quanto li comprimono comunque sono quelli, poi quando comprimono i costi, comprimono quelli del lavoro, quelli del personale, quindi ritorniamo sempre punto a capo, se non c'è fatturato c'è poco da fare. Io mi sento di parlare non solo a nome mio ma anche a nome della commissione ABI regionale di cui sono presidente e con me ci vediamo una volta al mese, ci sono tutti i direttori, i capi area delle banche che operano nelle Marche. Vi posso assicurare che non c'è occasione in cui non cerchiamo di interrogarci fra di noi, come fare per fare in modo che attraverso anche la nostra assistenza ci sia una fase di rilancio delle imprese che possono portare qui del lavoro. Ripeto e concludo, non c'è da essere pessimisti nel lungo periodo, perché nel lungo periodo, sia per come si sono messe le cose in Europa e sia come penso tutto sommato si metteranno anche in Italia, comunque nel lungo periodo, medio periodo una ripresa ci sarà, anche dai consumi degli investimenti interni. Il problema è superare ancora questo anno, questi due anni in cui comunque dobbiamo fare qualcosa per non subire tutti quanti ancora i danni che ormai da troppi anni stiamo subendo. Mettiamocela tutta, cerchiamo di collaborare insieme, cerchiamo di fare le cose insieme, abbattiamo gli steccati e speriamo in Dio.